

RITORNO DAL PASSATO

«Chi sa pensare è una risorsa» Boom di assunti tra i filosofi

*Aumentano le iscrizioni alla facoltà a lungo bistrattata e i corsi per bimbi
Tra i discepoli di Platone molti manager e politici. A partire da Macron*

di GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Quando senti che Emmanuel Macron è laureato in filosofia e Davide Nicola, l'allenatore del Crotona, si dedica leggendo Platone e Schopenhauer, capisci che la filosofia non è solo lo strumento migliore per gestire comunità di persone, ma anche per tentare - e spesso vincere - imprese impossibili. Da ogni parte ti dicono: «Non serve a niente pensare, l'uomo verrà sostituito dalle macchine». Da ogni dove ti ripetono: «Ma smettila di fare il bambino. Cerca di essere adulto». E invece poi scopri che proprio quelle bistrattate scienze umane e quell'approccio infantile, di genuino stupore di fronte al mondo e alle cose, sono il segreto del successo, il valore aggiunto più richiesto nel mondo dell'istruzione e dell'impresa. Dalle scuole alle aziende, guardi ammirato a questo fenomeno: nelle classi elementari si strutturano corsi di filosofia per bambini, nelle università gli immatricolati in filosofia riprendono a crescere in modo significativo, nelle aziende aumenta la richiesta di filosofi in ruoli strategici. E nascono perfino professioni, come quella del consulente filosofico, che aiutano a risolvere disagi esistenziali quali divorzi, malattie croniche, lutti. Al tempo dell'imperversare delle Emozioni riacquista così peso il Pensare. E nell'era dilagante della Tecnica si riconquista il suo spazio la Sapienza come forma di visione, interpretazione e trasformazione del mondo.

ALLE ELEMENTARI

Il filosofo Fabrizio Mele ha applicato questa idea all'infanzia, tenendo laboratori di Philosophy for Children alla Scuola Svizzera di Milano. «Da sei anni», racconta, «porto avanti corsi extracurricolari di filosofia per studenti dalle elementari alle medie, seguendo il metodo inventato negli Usa da Matthew Lipman. Il primo scopo è permettere ai bambini di concentrarsi, interrogare la realtà, porsi in maniera critica davanti al mondo e riuscire ad argomentare una tesi: in breve, recuperare la capacità di pensare. Il secondo fine è sviluppare in loro l'attitudine a convivere, a stare tra amici e fondare la compresenza sul



Anche Emmanuel Macron è laureato in Filosofia [LaPr]

dialogo». I risultati sono sorprendenti: sebbene ai bambini non venga insegnato il pensiero dei filosofi, sono loro stessi a tirare fuori interrogativi e risposte dei grandi del passato.

«Durante un laboratorio sul concetto di Bello», avverte Mele, «bambini di sei-sette anni sono giunti da soli alla conclusione che «il Bello è ciò che produce cose belle». Siamo alla definizione platonica dell'Idea di Bellezza. Insomma hanno citato il Simposio senza saperlo». Quest'arte maieutica genera anche effetti interessanti sulle dinamiche di gruppo: «Bambini timidi, disadattati o bullizzati acquistano, grazie alla filosofia e alla possibilità di esprimere il loro pensiero, maggiore consapevolezza dei propri mezzi e, di conse-

guenza, maggiore rispetto da parte dei compagni». La filosofia come antidoto contro il bullismo.

Dalle elementari in poi gli studi filosofici diventano così guida del processo formativo dell'individuo. Oltre che strumento sempre più ambito per un'istruzione completa. Stando ai dati del Miur, negli ultimi sei anni si è registrata nelle università italiane una crescita degli immatricolati in filosofia: dai 2.576 dell'anno 2010/11 ai 2.902 dell'anno 2015/16. E, rispetto alla sofferenza generale dei letterati nel trovare occupazione negli anni della crisi, i laureati magistrali in filosofia sono quelli che tengono più botte perché dotati di maggiore flessibilità: come risulta da un'indagine AlmaLaurea, a un anno dalla laurea i filoso-

fi che hanno trovato lavoro sono passati dal 60,6% del 2009 al 58,4% del 2015 (con un calo di «solo» il 2,2%), a fronte del totale dei laureati che subiscono una diminuzione occupazionale del 3,3% (dal 74,1 al 70,8). Questa resistenza dei filosofi viene incoraggiata da iniziative come quella dell'Università di Pavia, di cui ci parla Chiara Manfreda, responsabile Area sistema formativo e capitale umano di Assolombarda. «Il progetto «Lauree magistrali plus», sperimentato a partire da quest'anno, consentirà per la prima volta a laureandi in filosofia di vivere, durante la Magistrale, un periodo formativo di due semestri in imprese di medio-grandi dimensioni e di tutti i tipi: chimiche, tecnologiche, di abbigliamento. L'intento è rafforzare ancora di più il rapporto, già in crescita, tra discipline umanistiche e mondo del lavoro».

I PIÙ RICHIESTI

Un legame confermato anche da Paolo Citterio, presidente del Gruppo intersettoriale dei direttori del personale. «Oggi nelle aziende sono molto appetibili i profili di laureati in filosofia, a maggior ragione se con un master prestigioso, per ricoprire funzioni chiave. Penso ai gestori delle risorse umane. Ormai uno su cinque ha una formazione filosofica, una percentuale altissima. La visione globale di un filosofo gli consente di rapportarsi al meglio alle varie componenti di un'impresa: i sindacati, il datore di lavoro, i dipendenti». Ma anche in altre mansioni aziendali i filosofi riscuotono successo: «Molti di loro diventano direttori di marketing per la capacità di sviluppare nuove idee e promuovere adeguatamente il prodotto, oppure responsabili della comunicazione, per la padronanza di linguaggio e l'efficacia dei loro messaggi». Citterio cita anche esempi di laureati e studiosi in filosofia divenuti manager di prestigiose aziende italiane: «Franco Tatò, ex ad Mondadori, Giovanni Facco, già direttore di Organizzazione di Italmipianti, Pier Luigi Celli, ex dg Rai». Persone che hanno raggiunto i vertici, perché la filosofia ti consente di toccare le vette, non solo della speculazione.

IL PROGETTO

Talete diventa il supereroe Batman: i grandi del passato rivivono nei fumetti

La filosofia diventa un fumetto. Il progetto è del docente ischitano Tommaso Ariemma, uno sceneggiatore, Marco Ferrandino e un disegnatore, Vincenzo Micheli. Un modo per far rivivere la filosofia del passato attraverso l'arte. Ariemma lo spiega così: «Talete, il primo filosofo, è caduto in un pozzo per osservare il cielo ed è stato deriso dalla sua servetta. Il filosofo ha elevato l'acqua a principio di tutte le cose. Ma da dove viene questa intuizione? Della sua vita e della sua filosofia ci sono giunti solo frammenti. Ecco allora possibile lo spazio per una narrazione capace di far assomigliare il nostro Talete a Batman, il celebre supereroe dei fumetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA